

La città degli animali

Argomenti
per tutta
la settimana

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
Uso
e consumo

VENEDÌ
I piaceri
del weekend

SABATO
Genitori
e figli

DOMENICA
La città
del bene



Ecco i dottori a quattro zampe

A sinistra, Matteo con mamma e il golden retriever Rudy. A sinistra, Anna con i genitori e il meticcio Elisabeth. Qui sopra, Annalisa Molteni e Elena Garosi, le volontarie della pet therapy del Buzzi

Punto di vista

Delezioni canine

Strade sporche:
Prendetevela
con i padroni

di CARLA BERNASCONI

Di nuovo un caso di "distribuzione a pioggia" di topicida in zona frequentata da cani, forse come ritorsione verso i proprietari che non asportano le delezioni dei

All'ospedale Buzzi

Un cane per amico contro la malattia

Rudy ed Elisabeth insieme in rianimazione
Al fianco dei piccoli che lottano per guarire

Noi & loro

di Danilo Mainardi



Le «nostre» rondini fedeli ai loro nidi

Ricordate «Il popolo migratore»? In tanti abbiamo seguito questo film con occhi incantati. È, il viaggio degli uccelli migratori, un pendolarismo con rotte di migliaia di chilometri. Percepirlo significa partecipare a eventi legati allo svolgersi delle stagioni, che gli uccelli segnano con riti sempre spettacolari. L'Italia, allungandosi come un ponte nel Mediterraneo, è loro rotta privilegiata. Molti di loro passano

propri benemeri amici pelosi. Si può presumere che chi non desidera nessun contatto ravvicinato con i cani sia infastidito alla vista o al calpestamento del prodotto del lato B, ma non è accettabile la risposta velenosa, vile e criminale del tentativo di uccisione di animali, fatto oltretutto di rilevanza penale non indifferente, anche se l'ordinanza relativa ai bocconi avvelenati è scaduta il 10 febbraio, è comunque in vigore la legge 20 luglio 2004 numero 189 che vieta il maltrattamento e l'uccisione di animali domestici e gli attribuisce rilevanza penale (art. 544 ter C.P.). Chi non raccoglie le deiezioni non ama né rispetta nemmeno il proprio cane.

*presidente Ordine Medici Veterinari

Una spazzolata decisa, il lavaggio delle zampe, poi il meticcio Elisabeth e il golden retriever Rudy entrano in terapia intensiva. Due piccoli pazienti, Matteo e Anna, li attendono. È lunedì pomeriggio. Per bimbi coraggiosi come loro, costretti a ritornare spesso in ospedale, questo è un momento di fortissima emozione.

Ecco una pet therapy assolutamente speciale, innovativa. Come tutto all'Ospedale dei Bambini Buzzi. Il primario della rianimazione, Ida Salvo, è una pioniera. Tra i primi ha realizzato una rianimazione aperta. Papà e mamma qui possono stare ore accanto ai loro bambini, anche la notte. E non è richiesto di bardarsi come marziani con mascherine e camici impersonali. L'ora di lavoro di Elisabeth e Rudy, accompagnate dai rispettivi conduttori, Manuela Molteni ed Elena Garosi, è cominciata e il personale, complice e curioso, si fa da parte. Manca solo la grande macchina del caffè, piazzata in mezzo al reparto come s'è visto in alcune rianimazioni dei paesi nordici. Le tende sono arancioni, le tappezzerie rosse, e colorate sono anche le pareti, il personale ha camici con disegni buffi, gli zoccoli verdi e azzurri, le cuffie a tinte vivaci.

Abbastanza per far dimenticare, per qualche minuto, quella selva di tubicini attaccati alle macchine, indispensabili per fare respirare i bambini. «Possiamo dare questo servizio in più — spiega Ida Salvo — grazie al contributo dell'associazione Obm (Ospedale dei Bambini Milano-Buzzi Onlus) e al-

la donazione di Gioia Manuli. L'ospedale deve essere a misura di bambino». C'è empatia tra Rudy e il piccolo Matteo che non può parlare. Eppure Rudy legge meglio di chiunque altro il linguaggio non verbale del piccolo. E vedere cane e bambino che si annusano, si sfiorano, si tengono stretti ha un che di miracoloso agli occhi di medici e infermieri che, inutilmente, fino a pochi minuti prima avevano tentato di richiamare l'attenzione del bambino.

Anna, che ha atteso con ansia il suo turno per giocare, stringe a sé Elisabeth, che è balzata sul letto. Come è possibile, siamo in una rianimazione? «Non ho ancora trovato un genitore che abbia paura o sia spaventato — dice il primario —. Qualcuno mi dice "ma tu sei matta". Lo invito a vedere i risultati, a capire quanto può fare la compagnia di un animale per questi bimbi». La pet therapy non si improvvisa. Manuela ed Elena spiegano: «Qualsiasi progetto deve essere monitorato da un'équipe di tecnici e gli animali coinvolti devono possedere specifiche qualità fisiche e caratteriali».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

Qui Lina



di LINA SOTIS

Gli animali alleviano le sofferenze: il reparto di terapia intensiva pediatrica (rianimazione) dell'ospedale dei Bambini Buzzi ha deciso di far incontrare i piccoli pazienti e i cani. Il dottor Maurizio Bernoni ha voluto utilizzare la pet therapy. Veramente una grande idea!

linasotis@gmail.com

Mediterraneo, è loro rotta privilegiata. Molti di loro passano sopra casa nostra. O almeno passavano, ed erano tanti. Penso alle cicogne. Ricordo d'aver visto in antiche stampe di Milano i loro nidi sui tetti delle case. Ora purtroppo non è più così ma, faticosamente, stanno tornando, e ciò grazie a quelle persone (della Lipu, del WWF) che in vario modo lavorano per loro. Non è però sufficiente che in Italia ci si occupi di



Tetti, campanili e cornicioni rimangono stampati nella memoria

loro, e neppure in Europa, perché il volo delle cicogne e di tanti altri migratori le porta ben più lontano, in quell'Africa dove troppe muoiono avvelenate mangiando locuste a loro volta avvelenate. Ci insegna, cioè, che le politiche di conservazione vanno coordinate internazionalmente, perché la patria, per i migratori, è il mondo intero. Voglio poi dire della meraviglia delle rondini. Lo sappiamo: tornano allo stesso nido. Sono guidate da una capacità d'orientamento che consente loro di prendere la giusta direzione, e così arrivano fin verso casa. Qui, però, occorre una più personale sapienza. L'ultimo tratto è infatti un percorso guidato da piccoli segni che ogni individuo porta dentro di sé. Perché ogni rondine ha scritto, nel suo capino, ricordi diversi (quel nido, quel campanile, quel cornicione). E perciò che ogni casa ha le sue rondini. Ed è perciò che possiamo dire: sono tornate le «mie» rondini. Il più bel modo per possedere animali selvaggi.

Domande & risposte

Quesiti a: perval@corriere.it

A cosa serve il finto occhio sulla coda dei pesci? «È utile per ingannare e distrarre i predatori»

? Ho notato che molti pesci d'acquario hanno sulla coda una macchia che ricorda un occhio, mi può spiegare il suo significato?

Luca R., Cinisello Balsamo

I disegni e i colori nei pesci hanno molteplici significati. In alcuni casi consentono il riconoscimento dell'appartenenza alla stessa specie (situazione da non sottovalutare quando si convive con altre centinaia di specie), in altri casi possono essere utilizzati come segnali di avvertimento: «Attenzione sono un pesce con un veleno mortale... non mangiarli!». Spesso le macchie di colore sono invece distribuite in modo tale da permettere di mimetizzarsi con i colori dell'ambiente. Nel caso dell'«occhio finto» presente in moltissimi pesci d'acquario, quali i farfalla, un indizio sulla sua utilità può essere ottenuto osservando la posizione sul corpo: comunemente in prossimità della coda. Il regno degli animali può essere visto (in una



semplificazione massima) come infinite variazioni sul tema del leone che insegue la gazzella. Anche tra i pesci la dinamica preda-predatore è alquanto diffusa. Una tecnica utilizzata da molti pesci predatori per catturare le prede è quella di fiondarsi sul capo e attaccare l'occhio (una delle parti più vulnerabili). Nel corso dell'evoluzione è risultato vincente per alcune specie avere una macchia simile ad un occhio sulla coda. Un predatore incapace di riconoscere questo inganno, avrà il 50% di probabilità di lanciarsi verso la coda rimanendo frastornato dallo scatto della preda in una direzione opposta all'atteso. Il predatore dovrà rallentare, fermarsi e ruotare di centottanta gradi prima di avere ancora il 50% di chance di lanciarsi nella direzione giusta.

Paolo Galli
ecologo università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le bistecche, rifiuta il suo cibo. Che fare? «Un breve digiuno e tornerà ad apprezzarlo»

? Champ non vuole più il suo mangime dopo un breve periodo in cui si è pappato solo bistecche. Che cosa posso fare?

Alba C., Novara



Ogni proprietario di cane, da sempre, è sicuro di dare al proprio animale il giusto cibo. Nessuna dieta sarà da me né criticata né caldeggiata, in quanto credo che tutte siano legittimate dal personale buon senso. Mi limiterò a osservare il comportamento di Champ. Per un cane il mangiare una bistecca equivale alla rievocazione ancestrale della «strategia per la vita»: utilizzare tutti i quarantadue denti e il sentire gusto e profumo naturale della carne sanguinolenta non può che far piombare, anche il mite cane d'appartamento, in un ricordo atavico di predatore. I circuiti cerebrali che si attivano nel cane durante questo tipo di pasto sono particolarmente appaganti e pertanto il ritorno a qualsiasi altro tipo di cibo può risultare deludente. Alba si rimbecilli le maniche dell'autocontrollo del senso di colpa e mi ascolti bene! Domattina somministrati al suo cane il cibo che ha deciso per

lui, attenda che il cane cominci a mangiare, rimanendo a una distanza di un paio di metri e per dieci secondi. Se al termine di questo poco tempo Champ non avesse iniziato, tolga la ciotola dalla disponibilità del cane e la riproponga non prima dell'orario del pasto successivo. È molto importante che, in questo intervallo di tempo, anche se si sentisse assalita dall'angoscia che il suo cane possa morire di fame, non somministri a Champ nessun tipo di «bocconcino». Mi sento di poterle garantire che, senza alcun trauma psicologico o fisico, per lo meno per il cane, non più tardi della terza volta che proporrà la ciotola a Champ, questo si avventurerà su di essa lasciandola talmente lucida da non doverla riporre in lavastoviglie. Come disse il sommo poeta: «...più che l'amor potè il digiuno!». Dimenticavo... che la crisi economica termini presto!

Daniele Mazzini
istruttore educatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA